

Conflitti

I CATTOLICI, LA GUERRA E LA PACE

ANDREA SARRI

La drammaticità della situazione mondiale ha riaperto la discussione sul tema della pace e della violenza bellica.

> A pagina 9

SEGUE DALLA PRIMA

IL RITORNO DELLA GUERRA E IL SILENZIO DELLE COSCIENZE

ANDREA SARRI

La drammaticità dell'attuale situazione politica internazionale ha riaperto la discussione pubblica sul tema della pace e della violenza bellica, nel contesto di una diffusa "cultura di guerra", che ha addirittura ammesso la possibilità dell'impiego di armi nucleari. Per comprendere meglio la complessità del tempo presente con gli strumenti della conoscenza storica, è di grande aiuto il libro di Maria Paiano, "I cattolici, la guerra e la pace in età contemporanea", pubblicato dall'editrice Morcelliana di Brescia, che sarà in libreria dal 1° agosto. L'autrice, docente di Storia del cristianesimo moderno e contemporaneo presso l'Università di Firenze, ha rielaborato nel libro, dedicato significativamente ai bambini di Gaza, gli argomenti trattati in quattro conferenze pubbliche tenute nella primavera del 2024 all'Università di Ginevra. Ha così realizzato una ricostruzione storico-culturale delle modalità con le quali, dalla Rivoluzione francese (1789) in poi, i papi e la cultura cattolica si sono misurati intorno al nodo della guerra e delle sue giustificazioni religiose.

Papa Francesco ha più volte condannato la guerra tout court, definendola "una pazzia", "un mostro", "un sacrilegio". Nell'enciclica "Fratelli tutti" (2020) il pontefice argentino aveva affermato che "oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possi-

bile 'guerra giusta'". Dopo l'invasione russa dell'Ucraina (febbraio 2022) Bergoglio ha insistito sulla necessità di "riflettere ancora di più sul concetto di guerra giusta", sottolineando comunque il primato della riconciliazione rispetto al diritto di difesa concepito come guerra ad oltranza. Queste ripetute prese di posizione di Francesco, sottolinea lucidamente Paiano nelle pagine introduttive del volume, "hanno trovato scarsa eco tra i cattolici, che in larga parte si sono richiamati, per leggere e posizionarsi rispetto ai conflitti contemporanei, a una lettura selettiva dei principi della guerra giusta".

La dottrina della guerra giusta ha alle sue spalle una lunga tradizione di pensiero: elaborata da s. Agostino tra IV e V secolo è stata ulteriormente sviluppata da s. Tommaso d'Aquino

nel XIII secolo. Per i due teologi, "una guerra poteva dirsi giusta quando si davano tre condizioni: doveva essere proclamata da un'autorità legittima, avere una giusta causa, essere condotta da chi la combatteva con una retta intenzione". Più o meno in questi termini, tale dottrina è transitata "nella cultura cattolica otto-novecentesca attraverso i trattati di teologia morale". E' stata messa in discussione solamente nell'età contemporanea, in particolare a causa delle "guerre totali"

del Novecento", che hanno in misura sempre maggiore coinvolto i civili, con il potenziale altamente distruttivo delle nuove armi di distruzione di massa.

Determinante, ai fini della riconsiderazione del pacifismo e della non-violenza cresciuti anche al di fuori della cultura cattolica, si è infine rivelato il faticoso processo di aggiornamento ecclesiale promosso da Giovanni XXIII (Angelo Roncalli) e dal Concilio Vaticano II (1962-1965). Se per papa Roncalli nell'enciclica "Pacem in terris" (1963) era "quasi impossibile pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia", la costituzione conciliare "Gaudium et spes" (1965) "si attestò su posizioni più moderate", come precisa Paiano. In ogni caso, in entrambi i documenti non veniva più riproposta la concezione del cattolicesimo intransigente otto-novecentesco, che considerava la guerra un castigo inviato da Dio per punire l'umanità che si era allontanata dal cristianesimo.

Alla dottrina della guerra giusta, richiamata ancora nell'articolo 2309 del Catechismo della Chiesa cattolica (1997), si sono tuttavia affiancate nuove elaborazioni teologiche. Tra queste, l'autrice si sofferma sulla lettera dell'episcopato tedesco "Pace a questa casa" (febbraio 2024). Il documento non nega la legittimità della difesa armata, ma afferma che per la risoluzione dei conflitti esiste anche un'op-

zione non violenta, parte integrante di una più ampia e irrinunciabile “dottrina della pace” di matrice cristiana. Saranno gli sviluppi futuri a dirci come il nuovo pontefice Leone XIV si posizionerà sul decisivo tema della pace, la cui urgenza è sempre più impellente anche considerando, conclude Maria Paiano, “il totale annientamento dell’autorità dell’ONU”.

(saggista)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147